

**DECRETO SALVAPOTENTI.**

La Lega tenta di incassare la sconfitta del Cavaliere  
Il ministro: «Anche Occhetto mi ha telefonato...».

**D'Alema: «Forse Berlusconi capirà che deve governare e non comandare»**

Con la vicenda della custodia cautelare Silvio Berlusconi ha forse capito che può governare ma che non può pretendere di comandare. Lo afferma il segretario del Pds Massimo D'Alema, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano francese «Le Monde». Secondo D'Alema «se ci fosse stata una crisi in seno al governo, o anche le sue dimissioni, sarebbe stato un suicidio, per alcuni versi ridicolo: non si mette in forse la capacità di governare un paese per il solo piacere di rimettere in libertà coloro che hanno rubato allo stato. Quanto alla minaccia di elezioni anticipate, si tratta di un delirio di potenza». D'Alema conferma che una volta ritirato il decreto, una trappola inaccettabile e uno schiaffo all'opinione pubblica e al parlamento, il Pds è aperto alla definizione e all'approvazione nei più brevi termini di un disegno di legge che introduca nuove norme a favore dei diritti della difesa e garanzie per tutti gli indiziati, «non solo per i colletti bianchi, senza incidere negativamente sulla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione».



Il ministro degli Interni Roberto Maroni mentre entra a Palazzo Chigi per la riunione del Consiglio dei ministri

Maurizio Brambatti/Ansa

# Maroni: «Tutto merito nostro...»

## Polemica con l'opposizione. Gelo con Biondi

ROMA. Il momento più difficile della giornata, per Roberto Maroni, arriva alle 18. Circondato dai cronisti, passeggiando nel Transatlantico, dopo l'una "giornata passata" ad estermare a radio e televisioni e dedicata a incassare per conto della Lega la sconfitta di Berlusconi, Maroni si sente l'uomo del giorno. Un po' scherza, un po' conferma quel che è andato dicendo da ore a tutti: ossia che - fosse stato per le opposizioni - il decreto non sarebbe mai stato bloccato, e che quindi il merito è della Lega e dei giudici. Cerca di sdrammatizzare di fronte alle reazioni più che piccate delle opposizioni, racconta perfino di una telefonata di Occhetto che si è complimentato con lui, ingaggia un duetto con Petruccioli. Poi ecco materializzarsi Alfredo Biondi. Maroni tenta con disinvoltura l'ap-proccio nel bel mezzo del Transatlantico. Ma nel giro di pochi secondi capisce che non è aria. Il ministro della giustizia non ha affatto digerito la conclusione della vicenda decreto e lancia rasoiate. «Che volete, c'è Maroni che s'è innamorato dei giudici. Invece a me quelli m'hanno sospeso la stima... comunque d'ora in poi al consiglio dei ministri, ammesso che ci vada ancora, non si muove foglio se tutti non dimostrano d'aver capito perfettamente... io avevo esposto il provvedimento urbi et orbi, ma se poi ci son degli orbi che non vogliono vedere...». Alla terza o quarta rasoiate Maroni spegne il sorriso e gira i tacchi.

**Doppia sponda della Lega.**  
L'approccio è fallito, la riappacificazione vera è ancora lontana e

Il giorno dopo la sconfitta del Cavaliere, Maroni va all'incasso. Attribuisce alla Lega e ai giudici il merito dello stop al decreto salvapotenti e attacca l'opposizione: «In questa vicenda è stata a guardare». Scoppia la polemica, gli interessati rispondono per le rime, il ministro tenta di sdrammatizzare: «Solo amichevoli rimproveri, anche Occhetto mi ha telefonato per complimentarsi...». È la linea del doppio binario, solo che Biondi e gli alleati sono furenti.

**BRUNO MISERENDINO**

lui in fondo non si può aspettare alcunché di diverso. Biondi non si rassegna, gli alleati guardano il ministro degli Interni come una mina vagante. Forza Italia lo vede come il fumo negli occhi, Berlusconi e Ferrara lo considerano una quinta colonna del Pds. Fare l'opposizione stando al governo è il programma dichiarato di Bossi e della Lega, ma è anche difficile. Si rischia di tirar la corda in troppi punti. E infatti nel day-after della maggioranza accade proprio questo. Da una parte Maroni giura momentanea fedeltà a questo governo, dall'altra tenta di accreditare alla Lega e a lui stesso il merito dello schiaffone al Cavaliere, finendo per innescare una dura polemica con l'opposizione. Che dice Maroni? Comincia a «Radio anch'io», di buon mattino, esprimendo «questo concetto: «L'opposizione è stata assente - dice - tutto è stato fatto all'interno della maggioranza e grazie alla fermezza di forze esterne ai partiti dell'opposizione. Per l'opposizione, il decreto sarebbe andato avanti, sia pure tra qualche polemica. L'opposizione ha subito

questa vicenda più che gestirla. Tutto il bene e il male, il successo o il demerito vanno attribuiti alle forze della maggioranza e ad altre forze esterne ai partiti dell'opposizione». E ancora: «Io credo, senza prendere nessun merito, che se non ci fosse stata all'interno della maggioranza la forte determinazione della Lega a bloccare il decreto, non credo che questo sarebbe stato bloccato». Conclusione: «L'opposizione dovrebbe imparare un po' dalla Lega a fare opposizione». Sono parole che alla parte interessata, appunto le opposizioni, vanno di traverso. Ma come, iniziano a chiedersi minuto dopo minuto, si attribuisce il merito della bocciatura del decreto proprio il ministro che l'ha firmato e che si è reso conto del disastro dopo aver letto i giornali e sentito i magistrati? Salvi si arrabbia e invita Maroni a non cadere nel ridicolo. Bassanini ricorda che la Lega ha taciuto per due giorni, mentre l'opposizione si mobilitava e protestava. Mussi commenta: «Il ministro Maroni è un simpatico, ma non deve abusare della pazienza altrui. Si faccia dare i resoconti parlamentari e

scoprirà che mentre lui, Bossi e Fini si sbracciavano in elogi di quella schifezza, le opposizioni armavano un autentico pandemonio...». Anche Ripa di Meana, portavoce dei Verdi insorge: «Maroni supera il limite del buon gusto e del buon senso... lo scontro era chiarissimo: c'era chi si opponeva al decreto e chi lo firmava. Che poi quest'ultimo, travolto dalla protesta popolare si sia spaventato è tutt'altra questione». Passano le ore, Berlinguer illustra il progetto delle opposizioni per la custodia cautelare e attacca Maroni: «Con buona pace del ministro è vero che se avessimo lasciato la maggioranza da sola, se i progressisti non si fossero mobilitati, il decreto ci sarebbe ancora». L'ex presidente della Camera Napolitano lo bacchetta: «Imparate dalla Lega a fare opposizione? Forse Maroni dice questo perché non è così sicuro che possiamo imparare dalla Lega l'arte del governare». Feeling finito? Pare di sì. La polemica cresce di tono, e Maroni, che pure ai buoni rapporti con la sinistra ci tiene molto, resta in bilico. Conferma a più riprese il concetto di fondo, ma in Transatlantico, nel pomeriggio, inizia a sdrammatizzare. Perché l'attacco all'opposizione lanciato dalla radio? «Sennò dicono - risponde Maroni - che sono troppo di sinistra». «Ma io non ho voluto sferrare nessun attacco, ma solo un amichevole rimprovero all'opposizione. Se penso alle trentamila persone scese in piazza l'anno scorso contro il decreto Conso... questa volta sono state poche migliaia».

Stavolta in transatlantico Maroni

non incontra Biondi ma Petruccioli e con lui ingaggia il duetto. Il ministro rivela che «ha telefonato Occhetto: «Sono stato autorizzato dal tuo ex capo a rendere nota la notizia. Mi ha chiamato per fare i complimenti, a me e Bossi, per come ci siamo comportati in questa storia». Obietta Petruccioli: «Noi da soli non siamo la maggioranza, ma neanche voi... se la vicenda del decreto Biondi è andata così è perché c'è stata una maggioranza di opposizioni». Alla fine accetta una mediazione: «Via, siamo stati tutti insieme».

**Forza Italia: «Maroni, taci.»**  
Si arrabbia, invece, quando gli riportano un titolo di un giornale milanese: «Voglio rassicurare i vostri colleghi che non vengo macchinate usate...». Riportata a Biondi la battuta ottiene, manco a dirlo, una risposta acida: «Macchine usate? Per fortuna sono abiente e le compro nuove». Decisamente non è facile giocare su più sponde. E infatti da Forza Italia, oltre che da Biondi naturalmente, arrivano frecciate. Il capogruppo al Senato del partito di Berlusconi, La Loggia, lo invita a usare «il parlapicca, strumento utile a limitare la logorrea. Suggestivo a Maroni di leggere riflettere prima di sottoscrivere e parlare. Come non condividere l'invito di Salvi a venire al Senato a chiarire alcune sue affermazioni?». Il riferimento, è ovvio, è a quelle frasi di Maroni sull'imbroglio e sulla fretta con cui i suoi alleati volevano il decreto. La guerra di logoramento nella maggioranza è destinata a continuare. Bisogna solo vedere chi sbotta per primo e quando.

# Salvi: caro ministro quel colpo di spugna aveva la tua firma...

È stato un botta e risposta ieri tra il ministro Roberto Maroni e il capogruppo progressista Cesare Salvi. Il primo: è tutto merito nostro, di parte della maggioranza, se il decreto salvapotenti è stato affossato. Replica di Salvi: «Ministro, stai zitto, è meglio per te». In quest'intervista il dirigente progressista spiega: «Maroni parla troppo e dimentica il giorno dopo quel che è avvenuto il giorno prima. Gli suggerirei più pacatezza di giudizio».

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. È stato il primo dirigente progressista a reagire all'infelice sortita del ministro Roberto Maroni dai microfoni dell'ascoltatissima «Radio anch'io» di Empedocle Mafra. Cesare Salvi, presidente dei senatori del gruppo progressisti-federativo del Senato è sbottato in un «Maroni stia zitto, è meglio per lui». Il titolare del Viminale, come dire, se l'era andata proprio a cercare. I magistrati, l'opinione pubblica, i popolari, i progressisti e i giornali, tutto sommato, gli avevano fatto passar liscia quella firma in calce al decreto che la scorsa settimana ha fatto uscire di cella illustri cittadini di Tangentopoli. E che ti fa il ministro? Dalla radio nazionale attribuisce a sé e alla maggioranza il merito di aver affossato il decreto.

**Salvi, è passata qualche ora dalla riprenda contro Maroni. Confermi quel «stai zitto, è meglio?»**

Accidenti, se confermo! Maroni è un ministro che, fra i tanti meriti - ha due difetti fondamentali, parla troppo e dimentica il giorno dopo quel che è avvenuto 24 ore prima.

**Che cosa ha dimenticato il giovane ministro?**

Non ti voglio annoiare con una puntigliosa ricostruzione di tutti i passaggi politici e parlamentari che hanno segnato questi ultimi sette giorni. Ma, per quanto imbarazzante, una cosa la voglio ricordare proprio a questo giornale perché torna a suo merito: l'Unità è stato l'unico quotidiano italiano che la mattina di giovedì 14, mentre gli altri giornali erano in cauta attesa nel giudizio sul decreto Biondi, lanciava con grande rilievo l'allarme: sui contenuti del provvedimento ed ospitava anche un'intervista al sottoscritto. Quell'intervista - basata su una valutazione collettiva dei parlamentari progressisti - già individuava i punti di fondo di un decreto fatto su misura per gli imputati di Tangentopoli, travisando la pur giusta esigenza di circoscrivere il ricorso alla custodia cautelare, invitava il governo a ritirare il decreto per sostituirlo con un ordinario disegno di legge e richiamava l'attenzione dell'opinione pubblica e dei cittadini onesti sulla necessità di mobilitarsi.

**Il ministro Maroni?**

Noi avevamo capito e lanciato l'allarme, subito raccolto da giornali, opinione pubblica e magistrati. Quello stesso giovedì Maro-

ni, pur dopo la lettura dei giornali, invece, non aveva ancora capito di aver approvato non la seconda ma la terza bozza del decreto e parlava ancora di provvedimento forse «ingiusto» certo «necessario».

**Si potrebbe dire che Maroni ha commesso una gaffe dai microfoni di «Radio anch'io»? Non sarebbe la prima...**

Proprio perché i suoi primi passi da ministro erano stati positivi e accolti con dichiarata simpatia da parte nostra, e anche perché vorrei che Maroni proseguiva sul giusto binario, credo che debba considerare il suo incarico come un lavoro importante e delicato, il quale richiede attenta riflessione, studio serio e preventivo dei testi legislativi, pacatezza nei giudizi. Mi rendo conto che la pacatezza può anche diventare un eccesso. Per esempio: sui servizi segreti - dopo aver detto che negli stessi hanno continuato ad operare personaggi che violavano le direttive in tema di divieto di spionaggio sui partiti e gli esponenti politici - non mi sembra che abbia saputo trarre le dovute conseguenze. Non so e comunque non risulta che gli agenti «devianti» siano stati individuati e puniti. Tutto si è concluso con una sanatoria generalizzata e con un ricambio ai vertici che rischia di riproporre il metodo doroteo della prima Repubblica. Ripeto: queste cose le dico con spirito costruttivo. Le buone doti forse ci sono, ma vanno aiutate ad emergere e a prevalere.

**Stai invitando Roberto Maroni a ripassare a settembre?**

No, non è questo lo spirito. Anzi, lo invito per una data più prossima. Gli offro un'occasione d'oro: venga in Senato a riferire sulle sue stesse affermazioni - ribadite in questi giorni e mai smentite - secondo le quali il decreto è stato voluto da alcuni membri del governo per bloccare ben precise indagini giudiziarie.

**E ancora feeling tra Pds e Lega?**

Il metodo giusto è quello di stare ai fatti e ai comportamenti, definendo giusto quel che è giusto e sbagliato ciò che è sbagliato. Le convergenze - qualora esistano - andrebbero verificate nel merito delle questioni concrete. Apprezzeremo il concorso della Lega sui nostri progetti per la custodia cautelare e la confisca dei beni dei condannati per fatti di corruzione pubblica.

## 18 CONTROLLI A PREZZO CONTROLLATO. PER RIPARTIRE ASSICURATO.



### UN CHECK-UP DELLA VOSTRA ALFA ROMEO A SOLE 25.000 LIRE. E RIPARTITE CON L'ESCLUSIVA ASSICURAZIONE EUROPEA.

Sole 25.000 Lire per diciotto controlli. Ad un prezzo così vantaggioso potrete assicurarvi il check-up completo della vostra Alfa Romeo presso da 24 ore su 24 dal 1 Giugno al 30 Settembre che assicura un'assistenza completa in tutta Europa: traino gratuito della vettura, un'auto sostitutiva e il rimborso delle spese di albergo in caso di fermo superiore alle 24 ore, il recupero della vettura riparata e molti altri vantaggi. L'estate sta arrivando e con la Check-Up Alfa Romeo Card partirete tranquilli per le vostre vacanze.

